

# PEN LAND, CASSONI E PIANO REGOLATORE

*“Non ha senso cercare capri espiatori: la scelta del cantiere operata da organismi tecnici”*

## “Sfugge che i cassoni restano a disposizione della magistratura Per non perdere l'investimento adesso bisognerà farne di nuovi”

Due i punti deboli del comunicato, polemico nei confronti di quello del partito democratico, dato alla stampa dall'onorevole Titti Bufardeci nei giorni scorsi in merito alla vicenda cassoni.

Primo: “Non ero più sindaco al momento della consegna dei lavori né guidavo l'amministrazione quando si è discusso sull'area dove costruirli”.

Secondo: “Il problema è stato causato dallo scollamento temporale intercorso tra l'esecuzione dei cassoni che via via, previo collaudo, dovevano essere posti in opera, e la relativa autorizzazione per il loro posizionamento in mare nell'area che, frattanto, era divenuta sito di interesse nazionale e quindi sottoposta a tutela e autorizzazioni specifiche”.

Ergo, a rigor di logica, l'unico responsabile è e rimane Roberto Visentin, accusato anche dai democratici di non aver fatto presente che si andava ad occupare un'area destinata dalla Protezione civile, in caso di calamità, a centro di raccolta.

Impossibile lasciarsi sfuggire l'occasione e non chiedere al sindaco in carica, oltre a quanto stia decidendo l'amministrazione in questi giorni, la propria opinione in merito. Gli diamo atto, preventivamente, di essersi sottratto alle polemiche, di non aver ricambiato con la stessa moneta la cortesia del suo predecessore ma di essersi limitato a mettere insieme le date per lasciare che fosse l'oggettività dei fatti a fare luce, a dire la verità.

**Quindi la responsabilità è sua! I lavori sono stati consegnati sotto la sua amministrazione: lo ha detto Bufardeci.**

“E non è così. Se lo ha detto vuol dire che si è sbagliato. I lavori sono stati consegnati il 23 maggio 2008 e io in quella data avevo forse appena saputo di essere candidato alla carica di primo cittadino, elezione avvenuta il 23 giugno successivo. Le faccio una breve cronistoria. Nel 2005, per le nuove strutture portuali indispensabili alla città, viene fatto un appalto integrato, cioè un appalto che preveda a monte un progetto definitivo realizzato dagli uffici del comune. Una volta che si sia aggiudicata la gara, la ditta presenta il proprio progetto esecutivo che viene approvato e quindi avviato nella sua realizzazione. Bene: il contratto con la ditta è stato stipulato il 16 marzo 2006. Da quel momento essa ha avuto tempo per realizzare il progetto esecutivo che sicuramente ha subito qualche ritardo ma, direi, fisiologico. Quindi i lavori sono stati consegnati il 23 maggio 2008. Ma a ben vedere non è questo che ha importanza, non ha nessuna rilevanza quando i lavori siano stati consegnati”.

**Il problema infatti è tutto nell'aver autorizzato la trasformazione del Foro Italico in un cantiere.**

“Ma no! Nessuno ha autorizzato niente, si fa confusione. Come

è ovvio ogni impresa chiede un'area per aprire il cantiere e certo non la si poteva chiedere chissà dove. La ditta ha perciò individuato le aree che, tramite il Comune, sono state chieste al demanio marittimo regionale, sulla base di un progetto preciso. Il demanio ha quindi provveduto ad accertare che quelle aree fossero assegnate prima al Comune e da questo all'impresa. Da quel momento quella è diventata area di cantiere su cui ha competenza solo ed esclusivamente l'impresa. Per quanto invece riguarda la tipologia dei lavori, come realizzare l'intervento, secondo quali modalità, questo è stato stabilito nel progetto, redatto dagli uffici comunali con ausilio di consulenti esterni, fornito di tutte le autorizzazioni e i visti necessari”.

**Ricorda il costo complessivo per la progettazione, dal momento che si parla di consulenti esterni?**

“No, ma credo che il consulente esterno sia stato solo uno. Trattandosi di un progetto interno il costo sarà stato senz'altro contenuto”.

**Quindi, tornando ai fatti, la responsabilità è tutta del demanio marittimo regionale che ha avallato una scelta così infelice?**

“Ma perché? Non ha nessun senso parlare sempre di responsabilità, cercare capri espiatori: la scelta è stata operata da organismi tecnici a questo deputati. Se consideriamo le cose in maniera oggettiva i tempi erano strutturati correttamente. Solo un'estate sarebbe stata compromessa, inevitabilmente. In quella del 2008 il molo è stato occupato solo parzialmente. Poi, quando stavamo per calare a mare i cassoni, già la ditta aveva posto le banne galleggianti, è arrivato il provvedimento di sequestro, legittimo per carità, della procura. Certo sarebbe andato tutto più liscio se i cassoni fossero stati posti in opera man mano che venivano realizzati, ma c'è stato l'ostacolo delle autorizzazioni che, trattandosi di un sito di interesse nazionale, dovevano essere specifiche”.

**Proprio questo è il punto: c'è una grave inesattezza in quello che ha dichiarato Bufardeci a proposito del SIN. Come si può affermare che non si sapeva che il Porto Grande di Siracusa fosse all'interno del SIN Priolo se è di dominio pubblico, se l'istituzione di quest'area risale a vecchia data, se si sono fatti interventi di caratterizzazione dei fondali proprio durante la sua legislatura? Il difetto di origine è stato il non aver avviato preliminarmente le necessarie verifiche ambientali! Non risponde? - chiedo al sindaco che mi guarda con una strana espressione e accenna ad allargare le braccia.**

“Parlano le carte - accenna -. A me personalmente interessa risolvere il problema di oggi”.

**Va bene, tanto è tutto scritto, passiamo all'oggi. Chi paga?**



“Chiariamo anche questo”.

Visentin ripercorre tutte le tappe, i giorni esatti degli ordini di servizio alla ditta, le decisioni assunte. Da una parte evidenzia la solerzia dell'amministrazione, dall'altra le tante difficoltà incontrate dall'impresa: “Problemi di autorizzazioni, problemi di gru o di pontoni”, e infine l'avvertimento, nel caso di un mancato rispetto degli ultimi termini imposti, di rescissione del contratto e di incameramento della cauzione per procedere autonomamente. (E così è stato: oggi, 10 giugno, è iniziata la rimozione dei cassoni finalmente con i mezzi adatti, come anche da noi auspicato, a garantire la sicurezza delle opere). “Sfugge forse a molti il fatto che quei cassoni restano a disposizione della magistratura e, a meno di perizie che ne certifichino la conformità alle norme di costruzione, occorre ora, per non perdere l'investimento, farne di nuovi, eventualmente rivedere il progetto. Vedremo gli sviluppi ma certo si pagherà solo per i cassoni realizzati a norma e non per quelli inservibili”.

**A questo proposito: come può essere stato possibile scoprire con tale ritardo che nella stragrande maggioranza non erano a norma? Non vi erano responsabili dei lavori del Comune?**

“Certo che sì, ben tre. Ma questo è anche ciò che dovrà appurare la magistratura. Qualche spiegazione tecnica plausibile si potrebbe trovare, ma non spetta a me formularla. Io devo risolvere i problemi”.

**Come il risarcimento danni chiesto da Caltagirone?**

“Ma no! Caltagirone si è solo informato sulle decisioni che intendevamo assumere. Come si sa, un suo pontile si deve collegare direttamente al Molo Sant'Antonio una volta che sarà ampliato e quindi, legittimamente, è preoccupato che vi possano essere ulteriori ritardi nei lavori dal momento che è la stessa ditta ad avere l'appalto per tutte le aree che si stanno adeguando. Ma essendo ormai già in possesso delle autorizzazioni relative al SIN, sarà più semplice costruire i cassoni e via via calarli a mare”.

*“Entro ottobre o novembre il piano particolareggiato di Ortigia sarà in Consiglio comunale”*

## Visentin: “Sul PRG solo chiacchiere, nessuna proposta seria I diritti attivati non possono essere cambiati d'un colpo”

In merito all'accesso dibattito sulle ipotesi di revisione del piano regolatore il sindaco esprime una valutazione secca, per certi aspetti senza appello.

“Tutte chiacchiere! Finora ho sentito solo chiacchiere e non ho visto una sola proposta seria”.

**E quelle della commissione urbanistica?**

“Ma non si tratta di proposte, ognuno dice la sua, ognuno fa personali considerazioni. Ma per modificare uno strumento pianificatore che ha forza di legge occorre che sussistano interessi specifici non particolari, codificati dalle tante sentenze che sull'argomento ci sono state nel tempo.

Per essere chiaro faccio un esempio: poniamo che Siracusa sia scelta come sede per le Olimpiadi e ci sia la necessità di realizzare una strada non prevista nel piano regolatore: lì si potrebbe intervenire con una variante anche tre giorni dopo l'approvazione del piano. Ma ciò perché si tratterebbe di un interesse generale, oggettivo, prevalente. Non è pensa-

bile cambiare le carte in tavola. Il piano regolatore attiva diritti che non possono essere cancellati dall'oggi al domani senza oggettive, serie, motivazioni: se il mio terreno è edificabile e io voglio costruirvi una casa, non si può senza alcun motivo trasformarlo in verde agricolo. Si lederebbero diritti personali ormai acquisiti.

“Il piano si può modificare qualora si dimostri che c'è un errore o fatti tecnici nelle norme attuative. Poi certo è possibile fare varianti, ripensare ad alcune scelte ma in maniera ponderata.

La legge prevede attualmente una validità dei vincoli preordinati all'espropriazione quinquennale, non più decennale, e che tuttavia sia possibile anche 18 mesi prima della scadenza procedere a una variante più generale, non che si possa agire come si vuole.

Noi dobbiamo attenerci alle regole. Il resto sono solo chiacchiere.

Vorrei anche capire come sia possibile che, improvvisamente, solo ora, si scoprono tutti

i problemi, che il piano è fatto male quando, invece, è stato redatto secondo le procedure regolari, corredato da tutti i pareri tecnici di tutti gli enti che ne hanno diritto e infine definitivamente approvato dal CRU. In particolare le aree come quella della Pillirina, oggetto di contestazione, già dall'89 erano C12, cioè destinate alle infrastrutture turistiche: alcune sono state realizzate, altre approvate, altre no. Dove erano le associazioni ambientaliste quando era possibile fare le osservazioni?”

**Beh, questo è ingeneroso. Perché erano presenti e allora hanno presentato le stesse osservazioni di oggi ma non sono state ascoltate. L'ostruzionismo in consiglio comunale come di certo ricorda è stato molto forte. Legambiente non è stata neanche ammessa all'audizione.**

“E pur tuttavia sono osservazioni allegare, inviate a Palermo, che il Cru ha evidentemente valutato e non considerato meritevoli di accoglimento”.

**Ma deve riconoscere che il piano regolatore**

**ha vizi d'origine come la mancanza di certificazioni ambientali. Addirittura è stato presentato senza neanche l'individuazione delle aree sic, come appunto quella della Pillirina.**

“E se questo è vero, perché il Cru lo ha approvato?”

**In realtà, la relazione è stata inviata successivamente ma senza alcuna modifica nelle previsioni urbanistiche come se i siti di interesse comunitario non spostassero nulla.**

“Non so che dirle. In ogni caso è legge e va applicato finché è vigente, piaccia o meno”.

**Una domanda sul piano particolareggiato di Ortigia. Quando verrà portato in consiglio?**

“Ormai manca poco”.

**Lo dice da molto.**

“I tecnici mi dicono che stanno rivedendo qualcosa, tuttavia lo schema di massima è stato approvato dalla mia amministrazione. Per dopo l'estate, entro ottobre novembre, sarà in consiglio”.